Zampe di gallina si definiscono le mani di chi scrive male, in modo difficilmente comprensibile.



Nello *Pseudolus* di Plauto, all'inizio del primo atto, troviamo un simpatico dialogo tra il protagonista, l'astuto schiavo Pseudolo, e Calidoro, il padroncino innamorato, che ha tra le mani una lettera della sua innamorata, Fenicia, la cortigiana che il lenone ha promesso in sposa al soldato *Polymachaeroplagides*.

Ecco il passo (Pseud. 20-30) con la traduzione (abbastanza libera);

Calidoro porge a Pseudolo la tavoletta con la lettera dell'amata Fenicia

CAL *Cape has tabellas tute hinc narrato tibi*

quae me miseria et cura contabefecit.

PSE *Mos tibi geretur. Sed quid hoc, quaeso?* CAL *Quid est?*

PSE *Ut opinor, quaerunt litterae hae sibi liberos;*

alia aliam scandit. CAL *Ludis iam ludo tuo.*

PSE *Has quidem pol credo, nisi Sibulla legerit*

interpretari alium posse neminem.

CAL *Quor inclementer dici lepidis litteris,*

lepidis tabellis, lepida conscriptis manu?

PS *An, opsecro, hercle habent quas gallinas manus?*

has quidem gallina scripsit. CAL *Odiosus mihi es…*

Phoca PDF

CAL Prendi questa tavoletta e leggiti da solo quale infelicità, quale angoscia mi distrugge.

PS Sarà fatto; ma cos'è questo, per favore?

CAL Cos'è??

PS Secondo me queste lettere cercano figli; una salta addosso all'altra!

CAL I tuoi soliti scherzi!

PS Questa, di sicuro, se non la legge la Sibilla, credo che nessun altro la possa interpretare.

CAL Perché parli male di una lettera bella, una bella tavoletta, scritta da una bella mano?

PS Ma ti prego, le galline hanno le mani? Perché questa l'ha scritta di certo una gallina!

CAL Sei odioso!

Il servo si prende gioco del padroncino innamorato, per il quale tutto ciò che proviene dalla sua bella non può che essere grazioso; Pseudolo, che guarda questo sentimento dall'esterno, si diverte a denigrare la lettera di Fenicia, **scritta con la zampa di gallina**.

Nella stessa commedia troviamo un'altra metafora che ancora oggi è in uso, riferibile a chi riesce a cavarsela sfuggendo alle mani di qualcuno che lo vuole afferrare.

Al v. 747, parlando del suo amico coadiutore, Simia, servo astuto fondamentale per la riuscita del piano di Pseudolo, a Calidoro, il padroncino innamorato che vuole saper come se la potrà cavare Simia se sarà scoperto, Pseudolo risponde così: ***Anguillast****, elabitur* (È un'anguilla, scivola via).

Anguille e galline che ancora oggi ricorrono nei nostri discorsi come facevano gli antichi o, almeno, come faceva Plauto.

Phoca PDF